



Il presidente americano Barack Obama FOTO TM NEWS/INFOPHOTO

# Ora Merkel è costretta a trattare con la Spd

- Germania sotto assedio. La cancelliera "concede" la Tobin tax
- Export in calo in aprile: è la prima volta

PAOLO SOLDINI  
paolocarlosoldini@libero.it

Nel Paese del *made in Germany* la notizia fa male parecchio. Per la prima volta, nell'aprile scorso le esportazioni tedesche sono calate rispetto al mese precedente. Un meno 1,7% che è da ricondurre alla crisi del debito e alla recessione che infieriscono sui paesi europei. Ai loro vicini continentali gli industriali tedeschi hanno venduto il 3,6% di merci in meno e il dato complessivo è stato attenuato solo dal 10,3% in più che è stato acquistato nei paesi extraeuropei. Ma i due più grandi importatori asiatici di prodotti tedeschi, la Cina e l'India, quest'anno hanno rallentato sensibilmente i ritmi di crescita (la Cina è tornata addirittura ai livelli del 1999), cosicché c'è da aspettarsi che nei prossimi mesi il calo generale sarà ancora più forte. Un disastro per un'economia fortemente dipendente dall'export: nel terzo trimestre del 2011 le vendite di prodotti all'estero hanno rappresentato il 50,6% dei guadagni dell'industria.

E in questa situazione non passa giorno senza che le pressioni sul governo Merkel perché cambi politica si facciano più determinate e minacciose. Ieri è tornato all'attacco Barack Obama, ma

l'isolamento della Germania è segnalato anche dal tam tam che fra Berlino e Bruxelles accompagna le riunioni dei rappresentanti dei governi dell'eurozona, ormai continue, in vista della impressionante serie di appuntamenti in calendario nei prossimi giorni: la riunione del G20 in Messico, un'importante conferenza dell'Onu sull'ambiente a Rio, l'incontro a quattro Monti-Merkel-Hollande-Rajoy in programma a Roma prima del Consiglio europeo del 28 e 29.

## TEMPI STRETTI

Va da sé che il lavoro diplomatico sta tenendo conto della cattiva qualità dei dati economici tedeschi. Sul fronte interno, per il momento le cattive notizie turbano più gli specialisti che l'opinione pubblica. Ma quanto tempo ci vorrà prima che si diffonda la consapevolezza che con la sua ostinata *austerity policy* il governo Merkel sta minando la base vera della ricchezza tedesca? Anche l'opportunismo politico che ha ispirato tanta parte dell'iniziativa della «cancelliera di ferro» comincia a mostrare segni d'usura.

Fra sedici mesi in Germania si vota. Da qui ad allora c'è tutto il tempo perché la «recessione degli altri» arrivi pure su queste sponde. La Spd e i Verdi hanno riguadagnato il primato nei sondaggi e il loro programma è tutto incentrato sugli investimenti, su programmi per l'occupazione, su un ruolo più diretto della Bce e su qualche forma di condivisione del debito. Il presidente del Parlamento europeo, il socialdemocratico Martin Schulz, ha ribadito, l'altra sera alla tv italiana, che la Spd e l'assemblea

che presiede vogliono gli eurobond. Intanto la cancelliera deve assolutamente stringere i tempi del negoziato con l'opposizione per avere al Bundestag e al Bundesrat la maggioranza di due terzi necessaria per approvare il *Fiskalpakt*. In teoria, il patto dovrebbe ricevere il via parlamentare nell'ultima sessione d'aula, tra una settimana esatta. Ieri il presidente della Spd Sigmar Gabriel ha cantato vittoria perché la Spd è riuscita ad ottenere una «svolta storica», costringendo il governo ad accedere all'ipotesi di istituire la tassa europea sulle transazioni anche se Londra continuerà ad essere contraria.

Sull'imposta, in realtà, si era impegnata a suo tempo anche Angela Merkel, ma fino ad ora si era sempre detta contraria a una sua adozione con la Gran Bretagna fuori. Anche sulla valorizzazione della Banca europea degli investimenti come volano di investimenti e su una migliore utilizzazione dei fondi europei qualche avvicinamento si sarebbe registrato. Restano però diversi punti controversi. Riguardano le possibilità di intervento della Bce e, soprattutto, l'adozione di piani speciali di investimenti per l'occupazione, specialmente per i giovani, prospettiva che cozza inevitabilmente con il Fiscal compact così com'è oggi. S'è aggiunta, inoltre, un'altra difficoltà: i Länder chiedono al governo federale compensazioni per i tagli di spese che dovrebbero operare in base al patto. E va ricordato che al Bundestag, la camera alta composta dai Länder stessi che deve approvare tutte le leggi di spesa, dopo le vittorie regionali dei mesi scorsi la maggioranza è in mano alla sinistra.

to di misure per l'occupazione con un solo Congresso, mentre in Europa si tratta di metterne d'accordo ventisette.

Se i toni del presidente non sono elettorali, certo lo sono gli argomenti. La Camera a maggioranza repubblicana non approverà nessuna delle misure proposte dal presidente per l'occupazione. Non prima del voto di novembre. Il problema di Obama è quindi convincere che la sua ricetta è buona mentre Romney non ne ha una. Cosa propone il candidato repubblicano? La ricetta europea che sta fallendo? E qual è la storia del miliardario mormone?

Da ieri uno spot della campagna Romney parla dei suoi risultati in economia come governatore del Massachusetts. A poche ore di distanza dalla comparsa del video la campagna Obama ha tenuto una *conference call* per spiegare come i fatti venduti da Romney siano falsi: mentre era governatore lo Stato è stato tra i peggiori per l'andamento dell'occupazione, è aumentato il deficit e persino le tasse sui redditi della classe media.

I repubblicani hanno invece ripreso la frase di Obama sulla buona salute del settore privato: «Quella frase sarà una sorpresa per i 23 milioni che cercano lavoro». Da qui a novembre si gioca tutto su questo.

# La Francia al voto: «Un test cruciale per le riforme»

Obiettivo *vague rose*. Valanga rosa alle elezioni legislative. Per rafforzare la sfida riformatrice di François Hollande. Il Partito socialista potrebbe conquistare la maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale francese, per la prima volta dal 1981, nelle elezioni in programma il 10 e 17 giugno. Stando a un sondaggio OpinionWay-Fiducial realizzato per *Les Echos* e *Radio Classique*, il Ps e il Partito radicale di sinistra (Prg) dovrebbero conquistare tra 290 e 320 seggi, dei complessivi 577, quando ne servono 289 per avere la maggioranza assoluta. Inoltre, il Fronte Nazionale dovrebbe uscire rafforzato dalle urne, con il 16% delle preferenze, a scapito dell'Ump che dovrebbe ottenere tra 209 e 247 seggi. Secondo il sondaggio OpinionWay, riportato ieri da *Le Figaro*, l'affluenza dovrebbe essere del 61%. Posta in gioco altissima per il Ps, dunque: domenica cruciale per i ministri che sono candidati alle politiche e che dovranno lasciare il governo in caso di sconfitta. Ma soprattutto per il presidente Hollande, che solo con un'ampia maggioranza può evitare l'immobilismo del suo esecutivo. I numeri sono favorevoli. I sondaggi confortano il Ps, ma i socialisti sanno anche che, se la maggioranza assoluta non dovesse arrivare, basterà l'alleanza con i Verdi a garantire i seggi.

## LA POSTA IN GIOCO

«La posta in gioco è altissima - dice a *L'Unità* la segretaria generale del Ps, Martine Aubry - È chiaro che se non avremo una maggioranza all'Assemblée nationale, il cambiamento avviato con l'elezione di Hollande, potrebbe subire una grave battuta d'arresto». La mobilitazione è capillare, in prima fila i giovani, e già questo è un dato caratterizzante dell'agire del Ps. Rimarca ancora Martine Aubry: «La forza della nostra proposta non è solo nelle proposte avanzate, in particolare nel campo sociale, in quello dell'istruzione, nell'investi-

## IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

**I socialisti, primi nei sondaggi, alzano la posta in gioco: i ministri che non saranno eletti fuori dal governo. Parlano Aubry, Hamon, Désir, Cazeneuve**



Il presidente francese François Hollande FOTO DI JULIEN WARNANDANSA-EPA

mento sul sapere. La forza della nostra proposta è anche nell'aprirsi alla società civile, nel dimostrare di essere un Partito di "ascolto" oltre che di proposta». La cosa più difficile, ci dice **Harlem Désir**, europarlamentare e coordinatore nazionale del Ps, «è vincere il diffuso scetticismo sulla capacità della politica di risolvere i problemi». Problema non solo francese...

## SFIDE DIRETTE

I destini collettivi s'intrecciano con quelli personali. Diversi ministri mettono in gioco o il loro posto al governo: la regola è che chi non viene eletto si deve dimettere. Alcuni hanno ritirato la candidatura per non mettere a rischio il proprio dicastero, come la giovane ministra delle Pari Opportunità Najat Vallaud-Belkacem. Altri hanno accettato la sfida. Tra questi la ministra della Cultura, Aurelie Filippetti, che parte favorita a Metz (est), e Stéphane Le Foll, responsabile dell'Agricoltura, che dovrebbe passare al ballottaggio nella Sarthe (centro), ex circoscrizione dell'ex premier François Fillon. A sinistra si seguono da vicino anche le ambizioni di Segolene Royal che punta alla presidenza dell'Assemblée Nationale e per questo deve essere eletta a La Rochelle (centro-ovest), in una regione, le Poitou-Charentes, che conosce bene perché la presiede da anni. Dovrebbe farcela davanti al socialista dissidente Olivier Falorni e alla candidata Ump Sally Chadjaa.

Le battaglie più delicate sono quelle in cui si affrontano ex ministri e fedeli dell'ex capo dello Stato Nicolas Sarkozy. Sull'Ump pesa la morsa dell'estrema destra e la minaccia delle triangolari con Ps e Fn. La triangolare potrebbe essere fatale per Nadine Morano, ex segretaria di Stato alla Famiglia, deputata in Meurthe-et-Moselle (est) dove Marine Le Pen ha raccolto più del 20% alle presidenziali. Nathalie Kosci-

sko-Morizet, che è stata la portavoce di Sarkozy, si ricandida nell'Essonne (regione parigina), ma per i sondaggi il feudo potrebbe sfuggirle a favore del rivale socialista, Olivier Thomas.

Dura la battaglia anche per l'ex ministro dell'Insegnamento Superiore, Laurent Wauquiez, candidato in Haute-Loire (centro), dove la gauche è in testa. Quanto all'ex primo ministro Fillon tenta per la prima volta nella seconda circoscrizione di Parigi, tradizionalmente a destra, puntando così direttamente alle municipali del 2014. Vi affronta lo scienziato Axel Kahn. Le cose si mettono male per il centrista François Bayrou, il grande sconfitto delle presidenziali che aveva votato Hollande al ballottaggio. Il leader del MoDem è dato perdente nella sua regione natale, il Bearn (sud), dove è deputato dal 1986. Dal voto di domenica dipende il suo futuro nella vita politica del Paese. Ma i sondaggi sono contro di lui, anche in caso di triangolare con l'Ump.

Tra quanti si mettono in gioco c'è anche **Benoit Hamon**, ministro con delega all'Economia sociale e solidale. Nel-

la sua campagna elettorale porta a porta, ha difeso con la scelta di Hollande di portare a 60 anni l'età pensionistica a chi ha almeno 41 anni di contributi, e quindi ha iniziato a lavorare prima dei 19 anni. Si stima che beneficerebbero della riforma circa 110 mila lavoratori dipendenti del pubblico e del privato a partire dal 2013. «Questa - dice Hamon a *L'Unità* - è una riconquista sociale. Hollande ha mantenuto l'impegno assunto in campagna elettorale. È un segno di serietà, la dimostrazione concreta che *le changement c'est maintenant*, (il cambiamento è adesso) non è solo uno slogan ma un'azione di governo».

I temi nazionali s'intrecciano con quelli legati al futuro dell'Europa. La Francia è favorevole a una maggiore integrazione politica europea ma solo dopo che saranno adottate misure urgenti per affrontare la crisi. Ad affermarlo è il ministro per l'Europa, **Bernard Cazeneuve**, rispondendo agli appelli della cancelliera tedesca Angela Merkel. «Le riforme istituzionali - dice - non possono venire prima delle risposte urgenti che la crisi richiede».

## RUSSIA

### Lo zar Putin firma la legge anti-proteste

Vladimir Putin ha firmato la legge che aumenta drasticamente le multe per chi partecipa a manifestazioni non autorizzate, approvata nei giorni scorsi dal parlamento, tra numerosissimi appelli al presidente, affinché non la ratificasse. Il presidente ha detto di avere studiato con attenzione i materiali inviati dalla Duma, la Camera bassa che ha aperto la via all'approvazione della legge, malgrado le proteste dei gruppi di opposizione, comunisti e Giusta Russia. Il capo del Cremlino ha riferito di

avere ricevuto notizia «di una certa preoccupazione delle organizzazioni non governative». Ma «paragonando la legge con analoghe norme in vigore in altri Paesi europei, nella nostra legge non vi è un solo provvedimento che sia più duro delle misure previste da analoghe leggi in altri Paesi», ha detto Putin, citando Germania, Italia, Spagna, Gran Bretagna e Francia. Tra le voci più critiche, quella di Mikhail Gorbaciov: «Un grave errore», ha detto il padre della perestrojka.